

primari in tutta la loro materialità di corpo e di suono.

In questo senso, quest'anno ho visto 2 soli film dove sono rispettate queste esigenze (estetiche e morali): *L'amico della mia amica* di Eric Rohmer e *Rapporti di classe*. Quale maggior godimento nel sentire la cinepresa di Rohmer filmare il mondo con un'intensità in perfetta sincronia ai preziosissimi istanti di vita dei suoi personaggi, sentirla penetrare nei suoni-rumori, fra forme e colori, pur andando poi oltre, alla ricerca dei suoi fantasmi, in una sua struttura di aperta interpretazione del mondo!

Qui la finzione si costruisce sul 'reale' originario, si nutre di esso, si rifiuta di manipolarlo, frantumarlo in un'insopportabile indifferenza verso di esso.

La stessa cosa ho visto, finalmente, (in TV) nello straordinario film di Straub-Huillet: *Rapporti di classe*: uno sconvolgente esempio di perfetto equilibrio di valore. La materia filmata presa nella sua fortissima nudità e una dimensione diegetica infusa che la attraversa in una sottile alchimia e che ci riporta, con violenza e rigore, un 'sentire' particolare com'è appunto quello di questi autori.

A parte questi rarissimi esempi i film che mi hanno impressionato di più in questo '87 sono immersi proprio, e totalmente, nella finzione, e se ho trovato in essi emozioni nuove ciò è dovuto all'intensità e alla purezza della loro totalitaria materia diegetica.

Sono tre questi film: *Narciso nero* di Powell-Pressburger (visto in TV), *Full Metal Jacket* di S. Kubrick e *The Dead* di J. Huston.

*Narciso nero* è veramente la sublimazione della finzione cinematografica, uno dei suoi momenti più sottili e riverberanti. In questa totale assenza di 'realtà' la finzione slitta immediatamente oltre i suoi confini colmando l'immagine di evocazioni anche intensamente erotiche, riproponendo con grande efficacia il gioco di senso campo/fuori-campo.

Tutto ciò che aleggia nel film sembra quindi provenire da un fuori-campo come luogo del Desiderio. Si realizza quindi in questo film, e totalmente, quello che è la funzione della finzione: rappresentare non se stessa ma qualcosa che è oltre e altro da sé e l'incredibile è che tutto ciò avviene con grande pregnanza di sensazioni fisiche, forme, colori, suoni.

Il caso di *Full Metal Jacket* è diverso anche se simile: qui l'enorme sforzo diegetico che colma ogni minimo frammento del